ECOFANTASY

Ragazzina con nome da Santuzza contro mago piromane e misogino

In una Palermo magica la realtà letta in un'ottica ecologista e femminista

LAURA PEZZINO

Le buone notizie sono due: c'è una nuova saga fantasy in città e, sorpresa, è tutta fatta in Italia, a partire dall'autrice - una certa Nora W. Almerina, *nom de plume* con una biografia da piratessa in incognito - e passando per il folklore siciliano e l'abbacinante sole di Palermo. La protagonista di *Rosa Lia e il segreto degli alberi*, terzo convincente titolo della nuova collana per ragazze e ragazzi di Sellerio, si chiama come la Santuzza matrona della capitale del Sud e, coincidenza, la cantante pop più cool del momento. La "nostra" Rosa Lia, raffigurata in copertina con un'estetica liberty alla Mary de *Il giardino segreto* (l'illustratore è Igor Scalisi Palminteri che dice di amare dipingere le sante), è proprio una ragazzina fuori dagli schemi: ama il suo nome un po' antiquato, non si separa mai da un cappello di paglia con i bordi rossi e, anomalia massima, dimentica costantemente il cellulare a casa. La incontriamo al debutto dell'estate, con la scuola appena chiusa e il cuore dolente per la morte dell'adorata nonna Rosalia. Sappiamo però che l'estate può essere una cura, portale magico dentro il quale, da piccoli, si entra inconsapevoli e un bel po' annoiati e se ne esce, a settembre, profondamente cambiati, più grandi. Tra l'altro è da un po' che, proprio nei mesi più caldi, la Città dove Rosa Lia vive viene completamente invasa da un malefico odore di bruciato, sintomo di un pericolo più grande che incombe: un mago fortissimo chiamato López de Cisneros (nome di un antico inquisitore del Seicento) approfittando degli effetti devastanti del cambiamento climatico sta cercando di bruciare tutti i bellissimi alberi dell'isola di Solea. All'inizio non sappiamo molto dei suoi reali scopi se non la misteriosa frase-guida della storia, tramandata a Rosa Lia dalla nonna, «tutta la magia della nostra isola è racchiusa negli alberi».

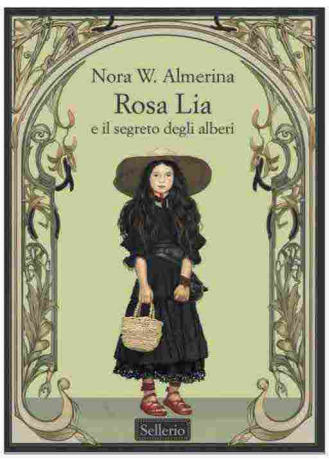
L'avventura inizia, come da canone, con una chiamata che arriva alla protagonista da una Custode di origini orientali: è proprio lei a rivelarle la sua appartenenza a una stirpe di donne dai grandi poteri e che, solo grazie a lei, la devastazione degli incendi potrà essere fermata. Assieme all'amico di una vita, Luciano, che a volte le causa dei rossori inspiegabili, Rosa Lia viene quindi arruolata in una scuola di magia di hogwartsiana memoria, dove le insegnanti sono figure storiche di donne palermitane perseguitate per stregoneria - Thofania D'Adamo, Pellegrina Vitello, Diana la Viscusa e Vincenza Cinquenni - e dove si studiano materie come Chiaroveggenza e Gastromagia. Il tutto mentre una loro Controcopia li sostituisce nel mondo normale, lei nell'andirivieni tra casa e il ristorante Piscispada dove i genitori lavorano tutto il giorno, lui nel laboratorio di pupi di famiglia. Riuscirà Rosa Lia a sconfiggere il nemico - che come accade nel viaggio dell'eroina è un nemico più interiore che esterno - e a gestire, allo stesso tempo, il complicato rapporto che ha con i genitori e, soprattutto, con la figura materna?

Per fortuna, le saghe hanno un respiro largo e alla fine di questo primo libro molte domande restano senza risposta lasciando noi con la voglia di saperne di più. Nel frattempo, però, è divertente partecipare a una specie di caccia al tesoro innescata (consapevolmente?) dal fatto che la geografia della Città di Rosa Lia pare ricalcata su quella di Palermo, con i luoghi più iconici trasfigurati, ma riconoscibili: la Kubla, antico quartiere dove Rosa Lia vive con i genitori e dove ogni mattina una colonia di gatti la reclama per giocare, i Quattro Angoli, il Teatro Paradiso e, poco distante, il teatrino di pupi degli antenati di Luciano.

La vera originalità di questa storia, che la rende pertanto rilevante in questo momento storico, è il fatto di proporre una lettura della realtà in un'ottica ecologista e femminista. Centro magnetico e perturbante di tutta la vicenda è infatti il maestoso esemplare di *Ficus macrophylla* che sorge nel Giardino di Villa Margherita al centro di Pizza Magnolia (chi è stato a Palermo sa): è a partire dai rami e dalle radici aeree secolari di questo essere vivente che si dipana il mondo parallelo, sotterraneo e magico, in cui Rosa Lia e Luciano hanno un ruolo importantissimo, un universo che richiama il Sottosopra di *Stranger Things* dove un essere fitomorfico e senziente si risveglia e minaccia l'esistenza intera. Anche qui, una forza misogina e antiambientalista desidera mettere al rogo tutto ciò che ritiene diverso da sé, natura in primis. E questo è forse il senso più alto del motto di nonna Rosalia: forse è proprio vero che il destino dei nostri alberi è legato anche al nostro destino di esseri umani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice usa un nom de plume e ha una biografia da piratessa in incognito



Nora W. Almerina
"Rosa Lia e il segreto degli alberi"
(Ill. di Igor Scalisi Palminteri)
Sellerio, pp. 392, € 15

Nora W. Almerina è nata a Palermo nei giorni in cui cadeva il muro di Berlino. Ha imparato a scalare gli alberi prima di camminare. Ha studiato fotografia, sociologia bonsai, nascondismo. Da qualche tempo è tornata nella sua città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157